



GLI AMBITI QUOTIDIANI SCANDIRANNO LE GIORNATE DEL CONGRESSO NAZIONALE DI ANCONA

DI SAURO BRANDONI

Una scelta originale, quella del Congresso eucaristico di Ancona (3-11 settembre) che propone una lettura delle realtà "ordinarie" attraverso la straordinarietà dell'Eucaristia. Con il tema «Signore da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana» l'evento nazionale in programma nelle Marche, con la presenza del Papa domenica 11, si è voluto sottolineare la dimensione «feriale» - e non solo festiva - della radice eucaristica al centro dell'esistenza cristiana. Il richiamo è agli «ambiti» che caratterizzano il Convegno ecclesiale nazionale di Verona 2006. In questa pagina li analizziamo più da vicino, uno per uno, a partire dal programma che li vede come filo conduttore.

«Eucaristia: passione per l'uomo»

Il tema che è legato all'ambito dell'affettività sarà sviluppato lunedì 5 settembre ad Ancona (Fiera). La discussione sarà moderata da don Paolo Gentili. L'approfondimento verrà introdotto da un video cui seguiranno le relazioni di Ina Siviglia Sammartino, docente di antropologia teologica della Facoltà di Studi teologici di Palermo, e Domenico Simeone, presidente nazionale della Confederazione dei consultori di ispirazione cristiana.

«Eucaristia: presenza di misericordia» A questo tema - ambito della fragilità - è dedicata la giornata di martedì 6. Il convegno di Ancona sarà moderato da don Andrea Manto. La relazione iniziale sarà del teologo don Maurizio Chioldi; seguiranno i



La cattedrale di San Ciriaco che domina la città di Ancona, sede del Congresso eucaristico nazionale di settembre

contributi di Ivo Lizzola e Maria Grazia Marciani. L'incontro di Loreto è moderato da Salvatore Pagliuca e prevede una riflessione introduttiva di Paola Bignardi. A Osimo coordinerà la mattinata don Bruno Burattini. Due le riflessioni: don Giuseppe Busani e padre Arnaldo Pangrazzi. Al termine della giornata tutti i partecipanti convergeranno ad Ancona per la Via Crucis.

«Eucaristia nel tempo dell'uomo: il lavoro»

Il tema del lavoro è affrontato a Fabriano, nel Teatro Gentile, nella giornata di mercoledì 7, la stessa dedicata all'approfondimento su «gioco e trascendenza», i due aspetti dell'ambito «festa e lavoro». La relazione di base è stata affidata all'economista dell'università di

Bologna, Stefano Zamagni, noto per i suoi studi sull'economia a misura umana e per aver collaborato all'ultima enciclica di Benedetto XVI. Guiderà la discussione monsignor Angelo Casile.

«Eucaristia nel tempo dell'uomo: gioco e trascendenza»

Collocato nell'ambito della festa, il tema «gioco e trascendenza» è sviluppato

La dimensione eucaristica letta alla luce del lavoro e della festa, della tradizione, dell'affettività, della cittadinanza, del gioco e della trascendenza. Nel Santissimo Sacramento la radice che illumina la vita cristiana

mercoledì 7 ad Ancona, Osimo e Falconara. Alla Fiera di Ancona conduce Massimo Achini (presidente Csi), relatore Franco Giacchetta (docente all'Itm). Alle 15 manifestazioni sportive e proposte nelle piazze cittadine. Alla Biblioteca Picena di Falconara guiderà l'incontro don Vito Campanelli, con relazione di Marco Mori. In tre parrocchie una riflessione sugli oratori. A «La nuova Fenice» di Osimo coordina Giovanni Martinelli, relatore Paolo Tomatis. Nelle piazze, alle 15, folklore e rievocazioni storiche.

«Eucaristia: Pane del cammino»

L'ambito della tradizione è affrontato giovedì 8 settembre ad Ancona, Senigallia e Jesi. Due le iniziative nella città dorica, una alla Fiera dedicata a sacerdoti, seminaristi e diaconi (introduce don Luciano Paolucci Bedini, relazione di monsignor Luciano Monari), l'altra alle Muse rivolta a uomini e donne di vita consacrata (apre suor Viviana Ballarin, relazione di monsignor Bruno Forte). Al teatro Nuova Fenice di Senigallia conduce don Mario Florio, relazione di Mario Vergottini. Alle 12 la premiazione dei vincitori del concorso nelle scuole italiane. Al Palazzetto dello sport di Jesi il dibattito sulle Confraternite moderato da Francesco Antonetti, relatore Giuseppe Ruta.

«Eucaristia: luce per la città»

Il tema, nell'ambito della cittadinanza, sarà trattato ad Ancona (Fiera) e Osimo (teatro La Nuova Fenice). Nella città capoluogo sono previste le relazioni di Francesco Belletti e Lorenzo Ornaghi; moderatore Paola dal Toso. A Osimo l'attenzione è posta sui problemi connessi all'accoglienza: conduce monsignor Giancarlo Perego; relazioni di Cristina Simonelli, Mauro Magatti e don Mimmo Battaglia. Porterà il saluto del Pontificio Consiglio della Pastorale per i migranti e gli itineranti, il presidente monsignor Antonio Maria Vegliò.

affettività

Educare, sfida di fiducia

DI DON PAOLO GENTILI *

L'iniziativa si rivolge a tutti coloro che sono impegnati a vivere la passione educativa. In particolare sacerdoti e coniugi incaricati di pastorali familiari, coppie di sposi (genitori e nonni) e coppie di fidanzati, responsabili di pastorale giovanile, animatori degli oratori, accompagnatori dei percorsi di preparazione al matrimonio, operatori dei consultori di ispirazione cristiana e dei centri di regolazione della fertilità, consulenti e mediatori familiari.

Alla luce degli Orientamenti dei vescovi italiani per il decennio, sarà analizzato il contesto della cultura contemporanea e la crisi dell'educazione che stiamo vivendo, offrendo orizzonti di speranza per la sfida educativa.

Saranno delineate le tappe dello sviluppo affettivo umano, sollici-

tando il primato educativo della famiglia, la necessità della «relazione di fiducia» e del sostegno della comunità cristiana nell'accompagnare un fanciullo allo stadio adulto, fino a renderlo capace di scelte responsabili e che mostrino la «misura alta» della vita cristiana. Di grande importanza appare anche illuminare la rete di relazioni che contribuiscono a rendere efficace il progetto educativo e a superare le necessarie «crisi di passaggio». Infine, bisognerebbe sempre offrire, come sfondo, la «passione di Dio per l'uomo» che risalta nell'Eucaristia e sostiene, nel mistero della Croce, il difficile compito educativo dei genitori, dei nonni, e di tutti coloro che accompagnano la crescita in pienezza delle giovani generazioni.

* direttore Ufficio Cei per la pastorale della famiglia

fragilità

C'è lo stile del Samaritano

DI DON ANDREA MANTO *

L'approfondimento del tema «Eucaristia: Presenza di misericordia» si articolerà in tre città (Ancona, Loreto, Osimo), ognuna con specifici destinatari. Nel capoluogo dorico saranno invitati i medici e tutte le figure professionali che lavorano nel mondo della fragilità. L'attenzione delle relazioni sarà rivolta al disagio fisico e psichico e alle nuove povertà, a cui la comunità ecclesiale è chiamata a rispondere con la forza performativa dell'Eucaristia. L'evangelizzazione e la testimonianza della carità, nutrite da questa forza di misericordia si rivelano capaci di attivare risposte e percorsi credibili sia sul piano sociale, sanitario e assistenziale, sia su quello culturale ed educativo a servizio della vita.

A Loreto la mattinata si aprirà con una meditazione in chiave teologica e spirituale sul legame tra Eucaristia e fragilità, e sarà rivolta agli ammalati, alle loro fa-

miglie e ai volontari delle associazioni che si dedicano al mondo della sofferenza. Seguiranno alcune significative testimonianze. Lo scopo dell'incontro è quello di presentare a tutti, e specialmente ai malati, l'Eucaristia come presenza viva di Cristo, che si fa compagno di viaggio di chi soffre, balsamo sulle nostre ferite e fondamento della vera speranza. A Osimo l'incontro sarà incentrato su due riflessioni, destinate in maniera particolare ai ministri straordinari della Comunione, che visitano le persone ammalate, disabili e anziane. Le riflessioni tratteranno gli aspetti teologici, liturgici e spirituali dell'amministrazione del sacramento dell'Eucaristia agli ammalati nelle case e nei luoghi di cura, del legame tra le realtà dei sofferenti e la celebrazione eucaristica domenicale nella comunità, e del servizio dei ministri straordinari nella pastorale dei malati e dei disabili.

* direttore Ufficio Cei per la pastorale della sanità

lavoro & festa

Sull'altare la nostra opera

DI DON ANGELO CASILE *

L'Eucaristia è l'opera di Dio per noi, opera di amore del Padre che nello Spirito Santo ci dona il Figlio per la nostra salvezza. La Chiesa custodisce questa opera dell'amore di Dio e ogni giorno nella celebrazione eucaristica rende presente Cristo cibo di vita eterna e bevanda di salvezza.

Nel pane e nel vino che offriamo sull'altare tutta la creazione, la nostra vita, il nostro lavoro, sono assunti da Cristo Redentore per essere trasformati e presentati a Dio Padre. La liturgia canta la bellezza del lavoro umano, individuale e sociale, come partecipazione all'opera creativa e redentiva di Dio e prega per la santificazione del lavoro, poiché gli uomini, attuando la propria vocazione, costruiscano un mondo più giusto e fraterno.

Riscopriamo la serietà gioiosa del

lavoro e la giocosità seriosa della festa. Nell'Eucaristia, oltre alle gioie della preghiera e del nostro essere fratelli, portiamo all'altare anche le fatiche di ogni giorno, a riguardo del tempo del lavoro e della festa. Pensiamo a disgregazione familiare, precarietà, morti bianche, disoccupazione, reinserimento lavorativo, consumismo, svago senza fine, crescita indiscriminata del lavoro festivo, sfruttamento di minori, donne e immigrati.

Nei confronti delle piaghe del lavoro, non abbiamo scuse, sentiamoci in Cristo, tutti responsabili di tutto e di tutti. Questa giornata ci aiuti a riscoprire i doni di Dio, la dignità della persona che lavora, la necessità di rendere grazie a Dio e incontrarlo in comunità autentiche dove ogni uomo è un fratello da amare e custodire nel nome di Gesù.

* direttore Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro

gioco & trascendenza

La gioia? Apre all'eterno

DI DON MARIO LUSEK*

Con il tema «L'Eucaristia nel tempo dell'uomo: gioco e trascendenza» cercheremo attraverso una serie di iniziative far respirare, sentire e vivere la festa nella dimensione del gioco che ha forti correlazioni con il rito, la liturgia, i Sacramenti e in particolare l'Eucaristia. E di come il gioco può educare al mistero, al trascendente, alla contemplazione. E a percepire Dio che, citando Romano Guardini, «si compiace che la Sapienza, il Figlio, la Pienezza assoluta d'ogni verità, dispieghi dinanzi a Lui in una inesprimibile bellezza questo contenuto infinito senza alcuna "mira" ma nella pienezza più definitiva del senso, in schietta gioiosità di vita. Egli "gioca" dinanzi a lui». Esplicito riferimento al capitolo 8° del Libro dei Proverbi «Quando egli fissava i cieli io e-

ro là... ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno; giocavo davanti a lui ogni istante, giocavo sul globo terrestre». La spensieratezza del gioco, della festa non significa, infatti, negazione di riflessione, di serietà, di armonia, di trascendenza. Tutt'altro. Si chiede Giacchetta: «Il gioco potrebbe davvero parlarci di Dio se non avesse già inscritto nella propria intimità un segno della trascendenza?». Vorremmo quindi valorizzare il significato simbolico del gioco e di come anche il rito possa essere un simbolo ludico teso a «mediare il rapporto religioso tra uomo e Dio». Ma anche ritrovare la strada del vero senso della festa, la cui eclisse, è da tempo affermata come dato ir-reversibile.

* direttore Ufficio Cei per la pastorale del tempo libero, turismo e sport

tradizione

Dal dono all'annuncio

DI DON GUIDO BENZI*

Il titolo «Eucaristia: Pane del cammino» con il quale è stata identificata la giornata dedicata all'ambito della tradizione descrive come l'Eucaristia sostiene il dinamismo della vita cristiana con sguardo sulla persona umana e sulle sue relazioni sia come testimonianza. Il Cristo che si dona per amore, presente nel pane eucaristico, è per il cristiano punto di riferimento imprescindibile per quella vita buona del Vangelo, nella quale ogni uomo può trovare la più profonda realizzazione della sua umanità. L'ambito della tradizione, intesa appunto come dinamica di dono e offerta di sé, offre un ampio ventaglio di riflessioni, tra le quali il primo annuncio della fede che tende alla conversione, l'iniziazione cristiana che culmina nel dono di grazia del triplice atto sacramentale di Battesimo, Confermazione ed Eucaristia, l'educazione delle nuove generazioni, il rapporto tra fede e scienza, fede e ragione. Tutte que-

ste dimensioni, come ci ricordano i vescovi negli Orientamenti pastorali, hanno un riferimento primario nel dono di grazia e nella formazione cristiana (catechesi) degli adulti all'interno della comunità cristiana. Parola ed Eucaristia si presentano così come il grembo di ogni vocazione. Anche il tema della comunicazione mediatica entra oggi nella riflessione sulla comunicazione della fede, come comprensione pastorale delle varie esperienze di vita. Emerge l'esigenza di una nuova capacità di annuncio per presentare in modo positivo ed esistenziale il dono della vita cristiana, in una società non più segnata da un cristianesimo civile, ma da una adesione convinta e personale alla fede. Non può essere trascurato il valore dell'impegno culturale in senso cristiano come ambito in cui la comunità dialoga con il mondo e fa emergere l'apporto proprio ed arricchente della fede alla concezione della persona e alla scienza.

* direttore Ufficio catechistico nazionale

cittadinanza

Nella società per farne una casa

Nell'Eucaristia, Cristo è presente nel suo donarsi per tutti noi. È lui che ci insegna ad abitare da cristiani la società, per renderla ricca di amore, casa accogliente, famiglia solidale, città attenta ai bisogni dei più deboli, dei poveri, di tutti. Occorre ritornare ad annunciare all'Eucaristia, vivere in profondità il proprio rapporto con Gesù Eucaristia, come singoli e come comunità, e offrire un'esemplare testimonianza di vita, radicata in Cristo e vissuta nelle diverse realtà temporali: famiglia, lavoro, scuola, cultura, scienza, sociale, economico, politico... La partecipazione attiva all'Eucaristia nella comunità ecclesiale ci permette di annunciare ogni giorno Cristo agli altri prima di tutto con la testimonianza della propria vita, rifuggendo sia lo

spiritualismo intimista sia il vuoto attivismo sociale. Educare alla socialità e alla cittadinanza responsabile, anche attraverso un'ampia diffusione della dottrina sociale della Chiesa, è un impegno da vivere con coerenza a livello personale e comunitario, considerata la tendenza individualistica che snatura ogni dimensione sociale al fine di raggiungere il proprio interesse personale o di gruppo. Il cristiano sa di dimorare nella terra e di avere la sua cittadinanza nel cielo. Obbedisce alle leggi stabilite, ma con la sua vita supera le leggi. Collabora con gli altri e ricerca il bene comune, esprimendo nei fatti un apprezzamento alla realtà sociale e politica ispirato alla speranza cristiana e nella fedeltà ai valori evangelici e al Magistero. «Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella», si legge nel Salmo 127. (A.C.)